

Colloquio con il segretario di Sinistra Italiana

E Fratoianni apre a Draghi “Ma senza Salvini e Meloni Mai con i razzisti al governo”



▲ **Segretario**
Nicola Fratoianni, deputato di Liberi e Uguali e leader di Sinistra Italiana

I timori di Mattarella sono molto seri. Ma ogni governo è politico. Il nostro voto dipenderà dalle scelte di Draghi e dagli alleati

di **Giovanna Casadio**

ROMA. «Considero impraticabile sommare i nostri voti a quelli della destra nazionalista di Salvini e Meloni. Perché con i razzisti proprio no: c'è un limite a tutto». Nicola Fratoianni, riconfermato segretario di Sinistra italiana e deputato di Liberi e uguali (Leu), vendoliano di formazione, chiude la porta a governi di unità nazionale.

Leu è spaccata: voi di Sinistra italiana direte no a Draghi mentre i bersaniani sono propensi al sì?

«Vedremo cosa accadrà. Bene ha fatto il segretario dem Nicola Zingaretti a riunire gli alleati Pd-Leu-5Stelle. Scardinare questa alleanza è stato l'obiettivo principale dell'atto di vero e proprio teppismo politico di Renzi».

Insomma, il no a Draghi non è ancora deciso?

«Non l'abbiamo ancora detto. Non credo che esistano governi tecnici o neutri, perché ogni governo è politico».

Come sarà il governo Draghi?

«Dipende dalla maggioranza che lo sosterrà. Considero impraticabile sommare i nostri voti alla destra nazionalista di Salvini e Meloni. Perché con i razzisti proprio no: c'è un limite a tutto. E poi ci saranno da valutare i contenuti, il programma».

Cosa vorreste nel programma?

«Se il governo che nasce continuerà nella difesa di chi è più debole e prorogherà il blocco dei licenziamenti, la cassa integrazione, il sostegno al reddito, gli investimenti nella sanità pubblica, è un conto. Se il governo a cui si lavora vuole il Ponte sullo Stretto, la flat tax ed è il governo di chi considera l'Arabia Saudita il nuovo Rinascimento, è tutt'altro e non ci piace».

Fino al punto di lasciare cadere nel vuoto il drammatico appello del presidente Mattarella?

«Le preoccupazioni del capo dello Stato sono estremamente serie. Fintanto che è stato possibile, ci siamo battuti per difendere il governo Conte. In ogni caso è massimo il rispetto per il presidente della Repubblica, a prescindere dalla scelta se appoggiare o meno Draghi. Ma il rischio è che questa crisi dia un colpo alla politica e alla sua credibilità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

